

Chi sfiderà il sindaco? Polo nel caos, certi nomi sono imprevedibili e il 15 gennaio Fini presenta solo il suo programma



■ Per essere grande, il disordine sotto il cielo poliberista di Roma è grande davvero. Ma eccellente, come pareva ai maosisti di un tempo, proprio no. Anzi, un vero e proprio bailamme. Il centrodestra è ormai alla disperazione: battute di caccia quotidiane per cercare di trovare un avversario a Rutelli, ma fino ad oggi il cantiere è rimasto tristemente vuoto. Più che una strategia, pare un fuoco d'artificio: un giorno Gianni Letta e il giorno dopo l'ex ministro degli Esteri Antonio Martino, si intravede Mario Segni e si affaccia Rocco Buttiglione. Non molla la presa Teodoro Buontempo, il popolare Pecora post-fascista. Fa capolino, ogni tanto, Domenico Fisichella, ideologo di An e vicepresidente del Senato. Si mormora dell'ex presidente della Confindustria, Luigi Abete. C'è chi tira fuori, nientemeno, Giulio Andreotti, e quelli che, nella disperazione, spingono Fini e Berlusconi: «Candidatevi voi...». Pure Alberto Sordi, per dire, è finito in mezzo al parapiglia. E un nome ce l'ha anche Filippo Mancuso, l'ex ministro della Giustizia adesso parlamentare del Polo. Lo chiameremo, per ora, «Musica Maestro», perché l'idea addirittura è...

«Rutelli? Male non ha fatto»  
Insomma, un irradidido. E così sorride, ironico ma mica tanto, il filosofo Lucio Colletti, deputato di Forza Italia: «Guarda, governare Roma è impossibile pure se facessimo sindaco il Padreterno... Io dico che quello... Cicciobello, coso... Rutelli, be', insomma, nun je poi di' gnente, male non ha fatto... C'è qualche buca in giro, piove tutti i giorni, ma appunto, non ce la farebbe neanche il Padreterno...». Scusa, e Letta? Stavolta il sorriso è ironico davvero: «Macché, non possiamo bruciare questa punta di diamante... Il Polo mica può disperdere 'sto contenuto di intelligenza in una sola puntata...». Colletti, refrattario ad ogni disciplina di partito, scherza e sfotte. Ma gli altri, quelli che un candidato, per dritto o per rovescio, lo devono trovare davvero, sembrano spossati dalla fatica.

Ecco Adolfo Urso, coordinatore laziale di An e colonnello di Fini, che prova a prendersela comoda: «La decisione ci sarà tra marzo e aprile...». Eh, buonanotte, con calma... «Quando tutto sarà chiaro. Noi vogliamo vincere al primo turno». E con chi volete vincere? «Io dico questo: il candidato deve essere espresso da An...». Si è parlato di Letta, però. «Letta non è espresso da An. A Roma, la destra deve misurarsi con la sua capacità di governo». Finora, se si pensa a un



## «Il sindaco? Teniamoci Rutelli»

### Colletti provoca, Fiori propone Andreotti e An fa tutto da sola

Il Polo a caccia di un candidato sindaco. E per ora non cava un ragno dal buco. Colletti addirittura ammette: «Rutelli? Male non ha fatto». Fiori fa il nome di Andreotti, l'ex ministro Mancuso tira fuori quello di Sinopoli. Urso: «Il candidato lo indicherà An». Tajani: «Lo sceglierà un tavolo comune». Gli ex dicci: «Che figura, con Sordi...». Buontempo: «Il centrodestra rischia di avere due candidati». E tra un mese Fini presenterà il progetto di An. «Gli altri? Aderiranno».

STEFANO DI MICHELE

Forza Italia: «A questo punto non so proprio che dire, tutto è in alto mare...».

Ma intanto, Alleanza nazionale procede per fatti suoi. Il 15 gennaio, sarà Fini in persona a presentare quello che viene chiamato «il progetto» per la capitale, messo a punto nelle stanze di via della Scrofa. Un progetto del Polo? «Lo presenteremo come An - taglia corto Publio Fiori, ex ministro dei Trasporti di Berlusconi -. Poi aderiranno anche gli altri... Vogliamo rompere una tradizione che va avanti da cento anni, che vuole la Roma subalterna a certi interessi. Adesso sembra che Rutelli voglia varare una modifica al piano regolatore per spostare la cubatura dai quartieri alle borgate. Prima c'erano i palazzinari, oggi i borgatari...». Ed ecco qui Teodoro Buontempo, l'unico che finora abbia detto: mi candidato io. E lo ribatte. Prima di imbarcarsi per il Sol Levante, Fini ha promesso le primarie? Lui lo aspetta al varco.

Sinopoli e il Divo Giulio

Ma non avrà vita facile, il sogno di Buontempo. Basta sentire Maurizio Gaspari, coordinatore nazionale di An. Chi dovrà scegliere il candidato? La mette così: «Sarà espresso con il

consenso decisivo di An. Ed è probabile che sia di An...». E il vostro Buontempo? «Lui si è posto come candidato, ma credo che difficilmente potrebbe raggiungere il 51% dei voti che servono per vincere...». Qui si possono staccare pezzi di Ulivo dal sostegno a Rutelli solo se va avanti il discorso con Segni... Noi puntiamo a dar vita a uno schieramento il più ampio possibile. E lo schieramento è più importante del nome. E con chi lo volete fare, questo schieramento? «Mah, Segni, la società civile, pezzi del centro, rappresentanti dell'imprenditoria...». Un po' vago, al momento.

E poi, c'è anche il candidato che piacerebbe a Filippo Mancuso. Dice l'ex ministro: «Vede, dottore, io non mi sono particolarmente applicato in questa ricerca, però un nome ce l'avrei...». E quale sarebbe, eccellenza? «Il maestro Giuseppe Sinopoli, grande direttore, grande uomo di cultura, noto e stimato in tutto il mondo...». Resta un momento in silenzio, Mancuso, poi sospira: «Ma è difficile che accetti...». Ma un nome ad effetto ce l'ha anche Publio Fiori, che non si avventura in campi musicali: «Il mio candidato? Giulio Andreotti. Pensa un po', andrebbe proprio bene, no?».



Lucio Colletti. Sopra, Teodoro Buontempo. In alto, Alberto Michelini e, a sinistra, la scalinata del Campidoglio e il sindaco Francesco Rutelli

Marazzo/Fototema

L'INTERVISTA

### Michelini: «Una lista civica magari con lui»

■ «Rutelli è forte...». Alberto Michelini accompagna la sua constatazione con un sospiro rassegnato. Battuto per un pugno di voti da Badaloni nella corsa alla Regione, parlamentare di Forza Italia, da tempo l'ex conduttore del Tg1 aspira alla poltrona più alta del Campidoglio. «So - aggiunge - cosa pensano di Rutelli le gerarchie ecclesiastiche e il mondo cattolico...». E avanza una proposta a sorpresa: una lista civica, niente partiti, che potrebbe pure sostenere l'attuale sindaco.

E cosa pensa di Rutelli il mondo cattolico?

Lo vede con occhio benevolo, sul piano personale. E poi è un convertito... lo su questo punto lo difendo a spada tratta, è in buona fede.

E che c'entra, scusi, la conversione?

C'entra perché qui a Roma si vince per una manciata di voti, soprattutto del mondo cattolico. E qualsiasi candidatura di un non cattolico è sbagliata. Anche alcune che sono filtrate dal Polo...

Come quella di Martino?

Figura prestigiosa di Forza Italia, ma non risponde a certi requisiti.

C'è Buontempo...

Trascina il suo elettorato, ma solo nell'ambito di An. Persona intelligente, ma non mi sembra che possa essere quello che vince le elezioni. Sinceramente, non lo vedo come candidato del Polo.

E Letta?

Un cattolico, un candidato di prestigio...

Ma non vuole. E lei, onorevole Michelini, non ci ha fatto un pensiero?

Non è prevista una mia candidatura, non se ne è parlato. Voglio però ricordare che alle elezioni regionali io ho preso 250mila voti in più dei voti di lista. La stessa cosa non è avvenuta né in Veneto né in Lombardia né in Piemonte né in Campania: lì i nostri candidati hanno preso solo voti di lista.

E quindi?

E quindi o sei convinto di questo, e me lo vieni a chiedere, oppure io non ci penso nemmeno.

Tra i nomi c'è anche quello di Segni.

Ah, me lo ricordo nel '93. Gli dicevo: «Fini andrà alla grande», e lui continuava a ripetere: «Quello è Le Pen!». Adesso ci vuole fare le riforme insieme. Fui facile profeta, allora...

Quando disse che...

Quando dissi che Fini sarebbe andato benissimo. Come oggi sono facile profeta nel dire che vincerà Rutelli. Non è riuscito a fare molto? Sfido chiunque, in questa città... E comunque, quello che ha fatto lo ha venduto molto bene. In ogni modo, io ho una proposta...

E sarebbe?

Con il Giubileo, Roma diventerà il punto di riferimento del mondo, si gioca la sua carta più importante. A questo punto, è inutile scormarsi con candidati inadeguati. Si può proporre una lista civica - chi ci sta ci sta - svincolata dai partiti. Telefona D'Alema? Chi se ne frega. Telefona Berlusconi? Chi se ne frega. In un'emergenza come quella che viviamo, io mi sento di avanzare questa proposta. Perché Berlusconi può farlo a livello nazionale e noi no? Potrebbe essere il patto per Roma.

E chi sarebbe il candidato?

Vedremo, non è escluso che possa essere lo stesso Rutelli. Fai un accordo sugli assessorati e metti al lavoro la gente più qualificata. Sennò continuiamo a cercare un candidato, a scormarci. E Rutelli sarà rieletto, con il condizionamento selvaggio di Verdi e Rifondazione... Ma francamente, non si può continuare, tra Polo e Ulivo, con lo scontro ideologico... □ S.D.M.

Attività del consiglio comunale

### L'autocritica di Gasbarra «Serve più iniziativa e controllo sulla giunta»

■ «Siamo persi nell'amministrazione quotidiana, a deliberare sui locali o gli spazi nei bar, perdendo di vista il nostro vero ruolo di indirizzo politico e di controllo dell'attività della giunta». È questo, per il presidente del consiglio comunale Enrico Gasbarra, uno dei maggiori limiti dell'attività dell'assemblea capitolina. Occasione per fare un bilancio, a tre anni dall'applicazione della legge elettorale che ha portato all'elezione diretta del sindaco, è stato il seminario organizzato in Campidoglio dalle presidenze dei consigli comunale e provinciale. Per Gasbarra, il consiglio ha fatto scarsiissimo uso degli atti di indirizzo e controllo a sua disposizione: le delibere di iniziativa consiliare sono state una ven-

tina, sulle circa mille varate ogni anno dall'assemblea; tre sole quelle di iniziative popolari; la «pagina buia» della mancata elezione del difensore civico. «Sulle circoscrizioni - ha aggiunto Gasbarra - abbiamo perso un grande treno, non abbiamo formulato una proposta. Anche sul Bilancio, che ora arriverà in aula, non ci siamo attivati per tempo, ora possiamo dire solo sì o no alla proposta della giunta». Per ovviare a questi limiti, secondo Gasbarra, il Parlamento dovrebbe definire meglio i poteri tra giunta (gestione) e assemblee (indirizzo e controllo), e la riforma Bassanini va in questa direzione, mentre «anche noi consiglieri dovremmo cambiare, sentirci più rappresentanti ed avere più iniziativa».

Per il Cotral i controlli hanno funzionato. Indagini su chi aveva interesse a screditare i vigilantes

### «Sabotata, ma nella metro si viaggia sicuri»

«Non sono preoccupato, l'episodio dei cancelli sigillati ha evidenziato che il sistema di sicurezza della metro offre garanzie per il servizio e i viaggiatori». Così Luciano Nicolai, presidente del Cotral, per niente intenzionato ad enfatizzare il «sabotaggio» di cento entrate di venticinque fermate delle linee A e B. I responsabili, però, un risultato lo hanno ottenuto: dimostrare quanto sia facile «compromettere» l'operato dei vigilantes privati: era questo l'obiettivo?

FELICIA MASOCCO

■ «Non sono preoccupato. Questo episodio, paradossalmente, dimostra che le condizioni di sicurezza per i passeggeri ci sono. Il nostro sistema è volto a controllare l'interno dei locali della metro per evitare intrusioni e questa funzione è stata assolta». Il giorno dopo il sabotaggio di cento cancelli di venticinque stazioni della me-

tropolitana, il presidente del Cotral, Luciano Nicolai, è del parere che l'accaduto «sia da ridimensionare». «Riteniamo sia stata una bravata contro il simbolo di una città che funziona. Si è trattato di imbecilli e discesi stupido chi procura danni ad altri senza trarre vantaggio per sé. Quindi credo sia da evitare qualsiasi scenario die-

trologico che configuri colpevoli di calibro e chissà quale movimento».

Le indagini, intanto continuano. Nessuna ipotesi viene trascurata, ma non sfugge che chiunque abbia agito, un risultato sicuramente l'ha ottenuto: eludere le ronde dei controllori e dimostrare che possono «fargliela sotto il naso». L'obiettivo era forse metterla alla berlina l'operato delle guardie giurate dell'Urbe che pure nel settore non sono le ultime arrivate? Se sì, quanto pesa la gara d'appalto che il Cotral indirà in marzo per riaffidare, sempre a privati, la vigilanza sui beni mobili e immobili del consorzio? Domande senza risposte, per ora. La denuncia presentata ieri dall'azienda al commissariato di polizia di Porta San Giovanni è necessariamente contro ignoti e

le ipotesi di reato che si configurano sono di danneggiamento e interruzione di pubblico servizio.

All'attività investigativa della Digos, il Cotral ha affiancato «scrupolosi accertamenti» sui controlli dei vigilantes notturni. Si stanno ricostruendo i loro movimenti: in particolare si vagliano le tessere dei controllori che, di norma, vengono obliterate presso le macchinette di ogni stazione a riprova che il controllo sia stato effettivamente realizzato. Dall'ora stampigliata sui tagliandi si potrà capire la successione in cui i sabotatori hanno agito e farsi un'idea di quanti possano essere stati. Di certo è che all'una e mezza della notte tra lunedì e martedì, i cancelli della fermata di Giulio Agricola erano già stati «sigillati»; i vigilantes lo hanno scoperto, ma non

hanno ritenuto opportuno dare l'allarme perché credevano si trattasse di un caso isolato.

«È ovvio che da parte del Cotral saranno adeguati gli interventi per prevenire «azioni» dall'esterno che, come nel caso di ieri, sono state veloci, difficili da notare, di grande effetto, ma non pericolosi» informa l'azienda che evidentemente spezza una lancia a favore delle guardie giurate. Spiega, inoltre, che «il sistema di sicurezza della metropolitana di Roma offre le dovute garanzie per il servizio ed i viaggiatori». Di giorno la vigilanza è affidata al personale del consorzio e ad una società privata specializzata che in caso di emergenza possono chiedere l'intervento delle forze dell'ordine peraltro presenti su treni e stazioni, «frequentemente pattugliati».